

**Mercoledì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**San Luigi Gonzaga**

**Lectio : 2 Corinzi 9, 6 - 11**

**Matteo 6, 1 -6. 16 - 18**

### 1) Preghiera

O Dio, fonte di ogni dono del cielo, che in **san Luigi [Gonzaga]** hai unito in modo mirabile l'innocenza della vita e la penitenza, per i suoi meriti e la sua intercessione fa' che, se non l'abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica.

**Luigi**, primogenito del marchese di Mantova, nacque il 9 marzo 1568. Era un ragazzo vivace, impaziente, senza complessi, amava il gioco e si divertiva. La madre, Marta Tana di Chieri, gli insegnò a orientare decisamente la sua vita a Dio. E con la sua tenacia vi riuscì. Ricevuta la prima volta l'Eucaristia da san Carlo Borromeo, coltivò una forte unione con Gesù.

La grazia fece di lui un santo di grande dominio di sé, interamente votato alla carità. Il suo segreto di eroismo è la preghiera; già a 12 anni aveva deciso di dedicare 5 ore al giorno alla meditazione. Si sentì attratto alla vita religiosa. Col coraggio delle sue convinzioni, vinse l'opposizione del padre, rinunciò alla primogenitura e a 16 anni entrò nella Compagnia di Gesù, avendo a maestro spirituale san Roberto Bellarmino.

Lui, che riusciva bene negli affari, si dà assai più allo studio, alla preghiera, alla carità: mira alle missioni e al martirio. Gliene venne l'occasione, ma diversa da quelle sognate: scoppiò la peste e Luigi si prodigò talmente che la contrasse e ne morì il 21 giugno 1591 a soli 23 anni.

Catechista coi ragazzi, premuroso con i poveri e i malati, fatto tutto a tutti: modello e protettore dei giovani che vogliono vivere la propria fede in Cristo.

### 2) Lettura : 2 Corinzi 9, 6 - 11

*Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.*

*Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».*

*Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.*

### 3) Commento <sup>7</sup> su 2 Corinzi 9, 6 - 11

• **Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.** (2 Cor 9, 7) - **Come vivere questa Parola?**

**L'attenzione di san Paolo, parlando ai Corinti, è ancora sul dono, sulla gratuità.** Vivere una certa dimensione della povertà, scegliendola e non subendola, implica aver fatto i conti con che cosa sia il dono nella nostra vita. **La capacità di dono è segno di maturità.** Non conta quanto si dona, ma con quale atteggiamento interiore lo si fa. **C'è chi dona per interesse, sperando di "catturare" l'altro e obbligarlo a sé. C'è chi dona per umiliare e segnare la differenza che c'è tra sé e gli altri. C'è chi dona per essere riconosciuto e accettato dagli altri. Donare gratuitamente e basta è molto difficile!** Va deciso nel proprio cuore e fa fatto con gioia. Senza voltarsi indietro a vedere che effetto ha fatto! Accettando anche di essere mal interpretati, fraintesi e disprezzati.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Maria Angela Magnani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

Signore, **il dono è come la nostra preghiera**. Meno testimoni ha e meglio è. Più è radicata nel nostro cuore, senza ostentazioni e più è autentica! Insegnaci a pregare... insegnaci a donare.

Ecco la voce di Enzo Bianchi : *Il donare non può essere sottoposto alla speranza della restituzione, di un obbligo che da esso nasce, ma lancia una chiamata, desta una responsabilità, ispira il legame sociale. Il debito dell'amore regge la logica donativa alla quale è peculiare il carattere della gratuità, l'assenza della reciprocità. Com'è vera la parola di Gesù sull'arte del dono: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,3)!*

• **Ai Corinti che, almeno in una prima fase, si dimostrano più generosi ad invitare gli altri a donare che a metterne in pratica l'esigenza, Paolo si rivolge facendo ricorso alla sapienza contenuta nell'Antico Testamento.** Questo brano è infatti non solo lo specchio, attraverso cui sono riflesse l'abilità letteraria e la forza di convincimento dell'Apostolo, ma è anche una intessitura di citazioni, esplicite ed implicite (dai Salmi, ma soprattutto dal Libro dei Proverbi), ricomprese a partire dalla situazione attuale in cui vive la comunità greca. **Abbondanza, ricchezza, raccolto sono infatti parole centrali di questo brano della Lettera. Paolo, esortando ad essere magnanimi ed a elargire con generosità,** sembra attualizzare il seguente passo veterotestamentario: «*C'è chi largheggia e la sua ricchezza aumenta, c'è chi risparmia oltre misura e finisce nella misera*» (Pro 11,24). Espressione che fa da filo conduttore del suo ragionamento, diretto a mettere a fuoco una sorta di legge (del regno del paradosso, più che di quello della matematica): se si vuole ricevere il "di più" della gioia occorre imparare a dare con altrettanta sovrabbondanza.

Riecheggia un'altra espressione, ancor più nota, perché Paolo la indica proveniente dallo stesso Signore: «*vi è più gioia nel dare che nel ricevere*» (At 20,35). Seppure non sia riportata da nessuno dei quattro Vangeli canonici, questa frase non è in verità estranea al nocciolo vibrante della predicazione di Gesù e del suo modo di vivere la realtà del Regno di Dio. La si potrebbe ritenere quasi una sintesi estrema del vangelo, e la si potrebbe commentare nel modo seguente: "*mostrami il tuo dare e vedrò come (e cosa) hai ricevuto*". **Dare e ricevere sono in fondo come due facce della stessa medaglia: se si ritiene, anche inconsciamente, che tutto sia dovuto (la vita, i beni, gli affetti, il vangelo, la fede, la felicità, la salvezza..), allora il ricevere ha già assunto i tratti del guadagno meritato per gli sforzi fatti** (cfr. Mt 6,2.5.16). Ma una tale "ricompensa" non si può che trattenere per sé, un possesso da difendere contro le pretese degli altri. Il dare a questo punto è solo questione di superfluo. In questo modo però il vangelo inaridisce, si secca e diventa una "cosa" posseduta fra le altre, finendo per non portare il frutto genuino più atteso, quello della gioia. Eppure il vangelo può e vuole essere ricevuto in un altro modo. La rivelazione di questo modo "altro" ci è consegnata per sempre nel racconto evangelico della vedova, che getta nel tesoro del tempio due spiccioli, ossia tutta quanta la sua vita (cfr. Mc 12,41-44)! Nello stile del suo dare si mostra dunque un radicale non attaccamento, nemmeno a ciò che le permetterebbe un sacrosanto e già precario sostentamento. Ridicendolo ancora con una parola evangelica: «*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8). Ed è sorprendente come Gesù stesso si senta discepolo, assieme ai suoi discepoli: il gesto di quella donna è capace di generare la vera libertà, che edifica e nutre il Messia. Poiché vi è una potenza inaudita racchiusa in quella semplicità: quella del Padre, che dà la vita in modo sovrabbondante. Si mostra pertanto fondamentale l'importanza di un evangelico "ricevere". Se cioè si è maldisposti nel ricevere, anche al dare non potrà che seguire un destino di tristezza (cfr. Mc 10,22).

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera,*

*chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18**

• **«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà...».** (Mt 6, 1-6) - **Come vivere questa Parola?**

Tutte le volte che incontriamo questo Vangelo di oggi rimaniamo sempre di più colpiti dalle espressioni assai plastiche adoperate da Gesù per esprimere il suo pensiero. Egli non usa il modo arido, pedante e distaccato del predicatore o del dottore della legge. No! **Gesù ha scelto una forma assai concreta, pittoresca, ricca di immagini esuberanti, adatte a colpire la fantasia.** Per esempio: *«Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te...».* Si ritiene che nemmeno al tempo di Gesù ci fosse qualcuno che suonasse la tromba nel fare l'elemosina! Oppure l'altra espressione icastica: *«Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra».* È davvero un linguaggio vivacissimo, dove le due mani sono personificate, come se fossero due persone che convivono a fianco, ma che non devono sapere nulla l'una dell'altra!

Prima di continuare la nostra meditazione del brano evangelico conviene ricordare che la figura del 'fariseo' tracciata da Gesù, più che descrivere un personaggio storico, è la personificazione della degenerazione della vera religiosità. **Proviamo a tracciare brevemente il quadro di questi due personaggi contrapposti e antitetici:**

#### **- Il primo, il "fariseo":**

**compie qualsiasi opera buona per mettersi in vista;** quando fa l'elemosina, suona la tromba per attirare l'attenzione su di sé; quando prega, si pone ritto al centro della sinagoga per farsi vedere...

#### **- Il secondo, il vero discepolo:**

**quando compie un'opera buona, quasi si nasconde agli occhi di tutti;** quando fa l'elemosina, la sua sinistra non sa quel fa la sua destra; quando prega, si chiude nel segreto della sua camera.

**Insomma: secondo Gesù bisogna cercare soltanto la ricompensa di Dio, non quella degli uomini; bisogna agire nel segreto, nell'interiorità del cuore e non fare spettacolo.**

Chi ha preso sul serio questo stile di 'vita' è Gesù stesso, secondo l'affermazione riportata più sotto.

Ecco la voce dell'unico Maestro (Mt 11,29) : *«Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita»*

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà".** (Mt 6,2-4) - **Come vivere questa Parola?**

**Ancora un appello del Maestro verso l'interiorità.** Il rapporto con Lui rifugge dallo spettacolare. Trova la sua radice nell'intimo. È inconsapevolezza dell'io **"Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra"** per riflettere la gloria di Dio. Quando preghi, dimora nel tuo cuore e ascolta il bussare di Gesù alla tua porta. Egli vuole venire a cena con te e donarti la sorgente della vita. **Nel silenzio dell'essere, odiamo il Maestro interiore, che, con gemiti inenarrabili, ripete "Abbà, Padre".** È l'apice della beatitudine. La gioia dell'unione nel cuore della Trinità

Ecco la voce di un biblista Silvano Fausti : *C'è in me un luogo interno, isolato dall'esterno, da dove attingo la mia vita. Sembra buio, ma è la sorgente stessa della luce: è la mia finestra su Dio, da cui scaturisce il mio io. Lì io sono me, e Dio è più in me di quanto non lo sia io stesso. In quel luogo "segreto" io sono ciò che sono, perché davanti a "Io- sono"; lì attingo quanto serve per vivere, anzi la sorgente stessa della vita.*

- **"Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra."** (Mt 6, 3) - **Come vivere questa Parola?**

**Questa espressione, un po' sragionevole, fa pensare a quanto sia esigente una gratuità disinteressata, ma anche a come è davvero difficile essere giusti!** Per assurdo, neanche il mio corpo deve sapere ed esaltarsi di un gesto di elemosina che ho fatto. Le parole di Gesù sono davvero una spada a doppio taglio, capace di insinuarsi nelle pieghe più nascoste e invisibili dell'animo umano, perché in effetti molti gesti generosi nascondono ben altro. **A volte la nostra generosità, anche quella genuina, mortifica gli altri, li umilia, li obbliga a sentirsi debitori.** Tanto che è meglio non essere generosi e cercare altri modi di costruire il bene. Le nuove politiche di welfare ce lo insegnano.

**Questa pagina di Vangelo unisce giustizia e generosità:** l'ostentazione di gesti di giustizia è subito demagogia, ricatto sottile e gentile. Eppure giustizia e generosità devono rimanere valori di fondo della nostra esperienza di relazione, di comunità civile. Ma per esserlo devono collocarsi oltre ogni interesse e gratificazione personale; devono rispondere ad un radicale appello che arriva da altri e magari ci scomoda e non ci restituisce niente.

Signore, ti ringrazio di chi soccorre e salva uomini sconosciuti che stanno morendo in mare, ma anche sulle strade, negli ospedali e non scambia questi luoghi per un palcoscenico da cui farsi dire che è bravo. Moltiplica coloro che con gesti gratuiti e invisibili stanno costruendo il bene tra noi e creano canali di misericordia che prolungano nel mondo il mistero della tua salvezza.

Ecco la voce di un filosofo P. Sartre : *"La gratuità è l'ultimo fondamento della responsabilità, in quanto chi sceglie senza alcun motivo è il solo responsabile della sua scelta."*

## 6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché sia sempre più comunità di preghiera e di fede limpida, maestra di umiltà e di carità fraterna ?
- Preghiamo per i religiosi che hanno abbracciato la vita contemplativa, perché vivano sempre con gioia e gratuità la loro vocazione ?
- Preghiamo per gli uomini in ricerca, perché il desiderio di autenticità e di verità li porti a scoprire Cristo Signore, uomo vero e perfetto ?
- Preghiamo per le persone anziane, perché trovino conforto e consolazione nella fede, che assicura la ricompensa di Dio al servo fedele ?
- Preghiamo per noi qui riuniti in assemblea, perché non cerchiamo la lode degli uomini, ma impariamo a vivere la carità e la penitenza come risposta all'amore di Dio ?
- Preghiamo per i benefattori della nostra Comunità ?
- Preghiamo per i gruppi di volontariato e di carità ?

**7) Preghiera finale : Salmo 111**  
**Beato l'uomo che teme il Signore.**

*Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Prosperità e ricchezza nella sua casa,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
misericordioso, pietoso e giusto.*

*Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria.*